

Dal *folk* al *pop*

LA MUSICA OCCITANA
FRA TRADIZIONE
E NUOVI GENERI

a cura di Aline Pons



Atti del Convegno del 27 Settembre 2014
Scuola Latina di Pomaretto

2015

Centro Culturale Valdese Editore

Torre Pellice

ISBN 978-88-940726-3-1

Presentazione

Aline Pons

Per introdurre i lavori, può essere utile ricordare come sia nata l'idea, in seno al gruppo di lavoro che si occupa della preparazione degli incontri culturali della Scuola Latina (e quindi anche del convegno) di dedicare questo incontro alla questione della musica occitana.

Questo tema, nelle attività della Scuola Latina, è sempre stato un “presente indiscusso”: nella biblioteca del *patouà* trovate una sezione di “audiovisivi”, che fra gli audio raccoglie le cassette registrate da Dario Anghilante per il Natale del 1987¹ accanto a un CD dei *Lou Quinze*², passando, naturalmente (anche su questo *naturalmente* ci sarebbe da riflettere) per la collezione dei dischi dei *Lou Dalfin*³; molti di questi convegni si sono chiusi, negli anni, con un concerto di musica occitana. Dino Tron ha fatto qui i suoi corsi di organetto, si è persino ballato in cortile... insomma, questo edificio ospita spesso e volentieri della “musica occitana”, che si tratti di melodie tradizionali (o presunte tali) o di canzoni in lingua d'Oc (senza formalizzarci, nemmeno in questo caso, sulla varietà di occitano messa in musica).

L'inizio della riflessione, almeno per quanto mi riguarda, ha coinciso con la collaborazione del nostro sportello linguistico con Radio Beckwith Evangelica in occasione dell'Estivada di Rodez, a partire dal 2011. L'Estivada, per chi non ne avesse sentito parlare, si presenta come il “Festival delle culture occitane più grande d'Europa”; dovendo presentarlo io, potrei descriverlo come un luogo in cui le persone che si autodefiniscono “occitane” (o che definiscono “occitana” la loro espressione artistica, che sia musicale o letteraria) si incontrano e si confrontano con gli esponenti di altre culture non nazionali. In un contesto così denso di rappresentazioni di “identità occitana”, Radio Beckwith Evangelica è un soggetto difficile da inquadrare. La radio di Luserna San Giovanni ospita al suo interno trasmissioni in occitano, ma anche in francese e in spagnolo, per rispondere alla sua vocazione principale di radio comunitaria

¹ D. ANGHILANTE e L. CHIAPELLO, *Chantar chalendos en usitanio*, edizioni Ousitanio Vivo, 1987.

² LOU QUINSE, *Rondeau de la Forca*, Hogh Voltage Records, 2010.

³ <http://loudalfin.it/index.php/discografia>

(che quindi si esprime attraverso le lingue della sua comunità, che va dal Rio de la Plata alle alte valli, dimenticando solamente – per ragioni complesse – il piemontese), ma non per questo si lascia definire “radio occitana”. Così a Rodez i redattori della radio e le sportelliste al loro seguito hanno finito per essere considerati “quelli delle valli italiane”, che possono permettersi di fare domande insolite perché viene loro riconosciuto quel “diritto all’ingenuità” di cui godono anche i ricercatori stranieri, nell’ambito dell’inchiesta dialettale.

E fra le domande insolite che ci si è posti (e che sono state poste ad artisti e militanti) c’è quella che sentiremo più avanti durante il pomeriggio “Cos’è la musica occitana?”.

Un altro contesto che ritengo personalmente molto stimolante per la riflessione sulla “musica occitana” e sulle rappresentazioni identitarie che questa veicola è la Marmelada d’òc. Il nome dell’iniziativa richiama il termine inglese *jam* (“improvvisazione” nello slang musicale statunitense, ma significa anche marmellata) *session*: una riunione informale di musicisti (in origine jazzisti) che si avvicendano in improvvisazioni su un’armonia prestabilita. E infatti gli organizzatori della Marmelada d’òc si definiscono (sul loro gruppo Facebook⁴):

«Giovani musicisti appassionati di musica folk, occitana e franco-provenzale soprattutto (ma non solo), [che] han deciso di riunirsi il primo mercoledì di ogni mese per suonare e divertirsi... chiunque suoni, ma anche chi ha solo voglia di ballare o ascoltare un po’ di musica, è ben accetto!»

Gli incontri erano già cominciati nel 2010 (la prima attestazione che ho trovato online risale al marzo di quell’anno), a Torino, e si sono susseguiti senza interruzioni significative fino ad oggi. Il numero dei partecipanti e dei suonatori è cresciuto gradualmente, arrivando a coinvolgere centinaia di ballerini e decine di musicisti. Vorrei richiamare la vostra attenzione su due aspetti del fenomeno: il primo è che (al 26 settembre 2014) il gruppo Facebook della Marmelada conta 2.194 membri⁵ (ovvero persone che ricevono notifica degli aggiornamenti e degli appuntamenti; il gruppo è inoltre pubblico, quindi chiunque può accedervi); il secondo è che l’iniziativa si svolge a Torino, nella piazza della Biblioteca Nazionale. Trovo personalmente molto interessante

⁴ <https://www.facebook.com/groups/marmeladadoc/> [consultato il 18/06/2015].

⁵ Al 18/06/2015 il numero dei membri del gruppo è salito a 2.743.

sia il crescente interesse nei confronti delle danze tradizionali e della musica occitana (e francoprovenzale?), che mi sembra andare nella direzione, spesso citata da Sergio Berardo, di ritorno a un fenomeno “popolare”, con i diversi sensi che il termine può assumere, sia la collocazione “cittadina” dell’iniziativa. Non che i tentativi di “esportare” la Marmelada d’òc più vicino alle “Valli Occitane” siano mancati: per alcuni mesi c’è stato l’esperimento di avviare una *jam session* mensile a Pinerolo, nei locali del circolo ARCI “Stranamore”, ma l’iniziativa è stata presto abbandonata perché non ha riscosso il successo sperato.

Questo convegno nasce per provare a inquadrare fenomeni di questo tipo, di cui molti e molte di noi hanno esperienza diretta, nel più ampio contesto del *folk revival*, provando a individuare modelli di evoluzione comuni a diverse tradizioni e peculiarità dell’ambito occitano. Prima di lasciare la parola a Matteo Rivoira, vorrei ringraziare a mia volta Radio Beckwith Evangelica, la cui collaborazione in questa sede è ben rappresentata dalla presenza di Susanna Ricci, che è stata una delle protagoniste dell’avventura “Estivada”, Ilario Meandri, che ci ha fornito degli stimoli molto interessanti per impostare il convegno e che ha coinvolto Guido Raschieri, Dino Tron, che oltre ad aver studiato a fondo la tradizione musicale delle nostre valli conosce molto bene la variegata scena musicale “occitana” e Manu Théron, che arriva da Marsiglia passando per Il Cairo e Vienna e che abbiamo conosciuto proprio all’Estivada, dove ci ha sempre fornito delle letture interessanti e originali del *milieu occitan*, e infine proprio Matteo Rivoira, senza il quale questi convegni non sarebbero quel luogo di incontro fra l’ambiente accademico e gli esperti locali che tanto ci piace.